

Regionali. Il governatore pugliese: senza primarie rimango in campo - L'Idv: Bersani ci dica chi è il candidato

Casini con Boccia, Vendola resiste

I centristi: coalizione entro lunedì - L'ombra della scissione Pd a sinistra

Vincenzo Del Giudice

BARI. Dal nostro inviato

Il via libera di Pier Ferdinando Casini alla candidatura di Francesco Boccia alle elezioni regionali di marzo è arrivato a metà pomeriggio, quando nella sede barese del Pd la tensione si tagliava a fette. Sapevano, i dirigenti pugliesi del Pd, che la disponibilità dell'Udc, se fosse arrivata, come poi è arrivata alla candidatura di Boccia, avrebbe creato una spaccatura insanabile all'interno del partito di Bersani. Un'ulteriore ferita in un corpo già sanguinante, da quando era stata calata dall'alto la candidatura del sindaco di Bari, Michele Emiliano, poi rientrata nel giorno di Capodanno. Casini ieri ha detto di essere pronto anche a perdere, ma che l'intesa con il Pd ha un respiro di più ampia portata. «Le chiacchiere stanno a zero. Vendola faccia quello che vuole, non ci interessano i suoi giochini». Un messaggio che più chiaro non poteva essere e che sostanzialmente dava merito all'Udc di essere stato molto coerente in questa vicen-

da pugliese.

Tirato in ballo, Vendola non ha replicato immediatamente, trovandosi all'estero, pare a Budapest, ma a movimentare le dichiarazioni post Casini è stato un Pd di primo piano, come Guglielmo Minervini. L'assessore al Demanio della giunta guidata da Nichi Vendola, ha detto senza mezzi termini che qui si rischia la scissione nel Pd. «Senza le primarie si va verso la scissione», ha detto Minervini. Il governatore si è palesato con una breve dichiarazione solo in serata, per ribadire che lui continua la sua corsa solitaria, precisando di non avere «nulla contro Boccia, ma che è sbagliato il sistema di scelta del candidato. Quindi, si facciano le primarie. E se non si fanno, resto in corsa».

Qualche ora prima, in un albergo alle porte di Bari, Antonio Di Pietro, leader dell'Italia dei valori, in una conferenza stampa aveva sottolineato l'impegno a sostenere Boccia, dicendosi disposto a votare anche Vendola se è il candidato del centrosinistra. «Il Pd faccia presto a scegliere. Basta che ci

dicano per tempo su chi intendono puntare veramente, perché se ce lo dicono il giorno dopo le elezioni - ha aggiunto ironicamente l'ex pm - è tardi anche per noi».

E a questo punto, con queste premesse, l'incontro già fissato fra Boccia e Vendola domani mattina a Roma sarà in salita per Boccia. Vendola ripeterà sostanzialmente quanto già detto ad Emiliano: «Facciamo le primarie il 17 gennaio e chi vince sfida il centrodestra». Quello delle primarie è l'argomento forte del governatore e di quella parte del Pd che si riconosce nella sinistra radicale, perché sanno bene che né l'Udc né l'Idv, a meno di clamorosi colpi di scena, sono propensi a partecipare a questa forma di selezione.

Lo stesso Boccia, a più riprese, si è detto disposto a partecipare alle primarie a condizione che «partecipino i partiti della coalizione, compresi Udc e Idv. In caso contrario, non sono disposto a fare la vittima sacrificale di una resa dei conti all'interno del partito democratico».

Con questo stato d'animo, Boccia quest'oggi riprenderà i

colloqui con le formazioni minori. Uno degli argomenti che potrebbero essere affrontati sarà quello dell'abolizione dello sbarramento del 4%. Poi, domani volerà a Roma dove incontrerà il governatore Vendola. Lunedì sarà riconvocata con molta probabilità l'assemblea dei delegati pugliesi del Pd. L'ultima volta, il 28 dicembre, i 126 delegati non riuscirono a fare l'assemblea che avrebbe dovuto scegliere come candidato il sindaco Michele Emiliano, per le troppe divisioni. Volarono parole grosse e di lì a pochi giorni, esattamente il 31 dicembre, Emiliano gettò la spugna.

Paradossalmente la mossa di Pier Ferdinando Casini ha spiazzato in parte anche il centrodestra. Ieri il sottosegretario agli interni Alfredo Mantovano, ha ribadito che il candidato deve essere scelto all'interno del Pdl, opponendosi di fatto alla candidatura di Adriana Poli Bortone, leader di Io sud che nel Pdl rifiutò di confluire. C'è chi nel centrodestra ha letto la posizione di Mantovano come un autocandidatura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

STALLO ANCHE NEL PDL

Mantovano si schiera contro la Poli Bortone: dobbiamo decidere ma serve un nome interno al nostro partito

